Giovedì 11 Maggio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 110

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. [illegible]
In quarta pagina . . . . . . [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

FEDERICO SCHILLER
nella mente di GIUSEPPE MAZZINI

La Germania celebra il centenario della morte dello Schiller, mentre l'Italia si prepara a celebrare il centenario della nascita di Mazzini. Se al di là del gran *forse* gli spiriti che sentirono più vivamente l'ebbrezza dell'infinito conservano sentimenti non del tutto estranei a quelli che avevano durante l'effimera settimana della loro coscienza in terra, l'incontro delle date non deve dispiacere a Mazzini che per Federico Schiller nutrì affetto fervido oltrechè alta ammirazione.

Giovinetto ancora ne lesse i drammi; e la lettura fu per lui una rivelazione e una educazione. Se il Genovese non fu sempre equo estimatore della letteratura francese, ebbe invece simpatia vivissima per le letterature nordiche — tedesca, slava ed inglese. In una lettera alla madre in data 22 marzo 1846, dopo aver esaltato le donne tedesche le quali posseggono una tendenza spiritualista e una delicatezza che sorprende, fa questa confessione: «Io ero nato per essere del Nord».

La tenacia indomita con cui prosegue la sua fede, il misticismo che pervade i suoi scritti, la tendenza al vago, all'indefinito e all'indeterminato, l'austerità della vita danno veramente al Mazzini un'impronta esotica. C'è del puritano in lui e non per nulla gli inglesi lo considerano un *Moral and Religious teacher*.

Fin dal 1836 presagiva alla Germania la conquista morale del mondo. «In Italia c'è più tendenza agli interessi materiali, in Germania ai principii. Gli operai tedeschi non si lagnano di tasse, della loro miseria, benchè ne abbiano la parte loro, bensì dei loro diritti violati, della dignità d'uomini conculcata in essi e della loro nazionalità tradita.... popolo che ha difficoltà immense da superare perchè diviso più assai di noi.... ma che stordirà un giorno il mondo». E lo dico con dolore perchè sono italiano anzitutto; popolo accessibile all'entusiasmo mentre da noi tutto è calcolo, malizia e prosa». In seguito temprò alquanto la sua ammirazione e deplorò che la Germania, audace nella critica ed eroica nel pensiero, fosse pusilla all'opera e lenta all'azione. «La razza germanica è il pensiero senza l'azione» ma dal pensiero germanico si sentì affascinato.

Sopratutto fu soggiogato da quella letteratura tedesca che con mirabile rigoglio era germogliata sotto le raffiche dell'oppressione francese ed aveva rivelata la coscienza possente di un popolo chiamato a grandi cose. Lo spirito severo, morale, religioso nel senso più elevato della parola, che con la concezione idealista dell'universo si affermava in immediata reazione contro il secolo XVIII, sostituendo la morale pura all'utilitarismo, l'intuizione immediata del dovere alla finalità edonistica, lo affascina.

Subì l'influenza di Giovanni Herder che gli afforzò con argomenti di ragione il concetto etico della vita, la fede nelle inesauribili energie spontanee dell'umanità, la teoria del progresso indefinito, l'importanza del fattore sociale nella formazione delle grandi idealità. Si compiacque dei principî di Herder che considerava l'umanità come un ideale politico e sociale, che anelante alla sintesi diceva funzione precipua della critica letteraria non il giudicare e il classificare, ma sì il comprendere ed il sentire.

La serietà morale a cui sono informati gli scritti dei più insigni rappresentanti dell'anima tedesca, gli pare ottimo correttivo alla frivolezza epicurea che dilagava nella penisola per opera degli scrittori francesi.

Una simpatia irresistibile, materiata di ammirazione e di tenerezza, lo portava a considerare come fratello nelle sue aspirazioni umanitarie Federico Schiller, uno dei più nobili cuori che abbiano palpitato d'amore per l'umanità, il poeta della giovinezza che ama ed ha fede ed è disposta a combattere per alti ideali.

Lo Schiller era degno dell'acceso entusiasmo dell'apostolo perchè aveva accolto sotto la sua bandiera immacolata i più puri valorosi combattenti della Germania.

Perfino quell'implacabile re dello scherno di Enrico Heine, è costretto a tramutare il sarcasmo in apoteosi di fronte al grande amico di Goethe che aveva consacrate le conquiste della rivoluzione, purificandole mediante l'idealismo kantiano.

Un'anima riboccante di entusiasmo per la maestà dell'imperativo morale che governa il mondo, accolse rendendole più austere e pure le idee dell'89 pur sconfessando le brutalità sanguinarie del Terrore.

Con le sue mani, aristocraticamente bianche e fini diede aiuto a distruggere le bastiglie intellettuali, lavorò indefesso alla costruzione del gran tempio della libertà che deve contenere tutte le nazioni come il Pantheon ospitava i simulacri di tutte le divinità.

Il suo nazionalismo, ben diverso dall'evangelo della forza prepotente ed invadente che Bismarck e Niestzche hanno messo di moda, si coloriva della generosa espansività della sua anima e non escludeva il cosmopolitismo.

La protesta orgogliosa e ribelle contro il passato odioso, è rappresentata dai *Masnadieri*, scritto quando aveva appena compiuti i diciassette anni, l'amore fratellevole per l'umanità, la fede nell'avvenire è espresso nobilmente nel *Don Carlos*.

All'apostolato di Mazzini comparabile degnamente al marchese di Posa, profeta e soldato, si possono bene applicare i famosi versi del *Don Carlos*:

. . . . Dite al mio Carlo
Che non irrida nell'età matura
I suoi giovani sogni, e mai non getti
Al verme sepolcral d'una ragione
Ostentata e più saggia, i santi fiori
Nati un dì dal suo cuore, e che non torca
Dall'impreso cammin, se la prudenza
Leva il capo dal fango e maledice
L'entusiasmo che del cielo è figlio.

E' questo uno dei motivi predominanti dell'appassionata orchestra mazziniana.

Il genio formidabile dello Shakespeare colpì Mazzini, ma il culto era inadeguato a tanto nume.

La tempra di apostolo affievoliva le qualità indiscutibilmente potenti di critico.

I dubbi struggitori di ogni iniziativa di Hamlet, i delirii di Lear, le allucinazioni terroristiche di Macbet lo scuotevano, ma non concorrevano a riscaldargli nell'animo la fede nel finale e definitivo trionfo del mondo morale.

Perciò l'anima sua impaurita dallo spettacolo degli abissi del male in cui lo guidava il Grande Inglese si rifugiava volentieri nel teatro di Schiller il quale aveva veramente presentito il dramma dell'avvenire. Nel suo studio intitolato *Del dramma storico* (1830) traccia le linee maestre del dramma dell'avvenire. Il quale dovrà constare di tre elementi; il fatto storico, la legge dell'epoca in cui questo si svolge, la leggi eterne dell'umanità.

Il dramma scoppia dall'urto della legge temporanea ed accidentale con quella necessaria ed immanente, dalla momentanea sovrapposizione di quella o questa e dalla finale vittoria «della legge universale, dell'umanità a cui le leggi delle epoche particolari stanno più o meno consone.... La lotta tra la potenza delle volontà individuali e la legge suprema dell'umanità è tutta intera la storia del mondo».

Il Don Carlos dello Schiller gli serva di esempio per confermare i suoi principi. Il fatto reale storico è rappresentato da Filippo, Carlo, Isabella, ecc.; la legge generale dell'epoca che lo spiegava e lo giustificava è raffigurata in Alba, Domingo, Eboli che rispecchiano la Spagna del secolo XVI; la nobile figura del marchese di Posa, cittadino di color che verranno raffigura la costanza eterna della legge morale. Questa creazione ideale, incarnazione di un'età in cui gli uomini saranno affrancati dal male è la promessa della conciliazione avvenire, del finale trionfo del bene sul male. Mazzini non rileva il doppio disegno drammatico per cui nel quarto e nel quinto atto della tragedia il protagonista non è più Don Carlos ma sì il Marchese di Posa. Giova ricordare la candida confessione dello Schiller: «Mi si potrà rimproverare che nei primi atti io abbia destate altre speranze alle quali poi negli ultimi atti non ho soddisfatto... Durante il tempo del mio lavoro, che per varie interruzioni fu assai lungo, molte cose si sono mutate in me... Nuove idee che in me sorgevano, sospingevano indietro le prime, Carlo stesso m'era un po' caduto di grazia per la sola ragione forse che io ero andato un po' innanzi cogli anni; e per la ragione contraria il marchese di Posa ha preso il suo posto».

Un critico di altra natura, disciplinato al metodo positivo, Carlo Cattaneo, accuserà Schiller di lesa storia perchè il Posa palesa idee troppo diverse da quelle di un cavaliere spagnuolo del secolo XVII. — *Felix culpa* — avrebbe esclamato il Mazzini, confutando quei profani di lettere che si mostrano scandolezzati perchè lo Schiller versò le passioni dell'anima sua e del suo secolo in un personaggio del secolo XVI! Il genio e l'amore sono di tutte le età; le anime scaldate a queste due fiamme splendono in ogni secolo.

Ben venga l'uomo eroico che garantisce ai sitibondi di giustizia che non invano sono stati profusi da migliaia di *generazioni* tesori di bontà, *di virtù*, di abnegazione; che riafferma come verità speculativa che l'anelito verso la perfezione morale non mai raggiunta ma sperata sempre come raggiungibile è condizione indeprecabile del progresso umano. Alle idee ispiratrici del teatro di Schiller, Mazzini aderisce pure nello scritto pubblicato nello stesso anno, dal titolo: *Della fatalità considerata come elemento drammatico* Alla fatalità trascendente della tragedia di Eschilo, segue la necessità del teatro dello Shakespeare: nell'uno il fato s'erge contro l'individuo che male cozza con lui che lo stritola; nell'altra la necessità celata ed invisibile soggioga l'uomo. Il terzo periodo del dramma sorge con lo Schiller il poeta della Provvidenza e della speranza.

«Il dramma della Provvidenza riammette l'individuo al disegno generale che egli non è se non un libero agente, cerca e insegna nella realtà storica la verità, nel fatto il principio, nell'azione speciale trascelta la legge generale dell'epoca, e più in su la legge dell'umanità, e più in su, Dio iniziatore di tutte le epoche e padre dell'umanità».

La conclusione dell'estetica drammatica e la premessa della morale mazziniana.

Per un popolo che deve risorgere ha un valore maggiore di Shakespeare: la fede nei destini dell'umanità è una forza operosa per compiere azioni eroiche.

Anche qui per bene intendere il critico, non dobbiamo mai perdere d'occhio l'apostolo.

Felice Momigliano.

Infamie legali

Nel mese di febbraio u. s. scrivevo un articolo per denunciare le disposizioni delle nostre leggi, che lasciano impunito chi compie il più mostruoso dei delitti.

Impunito cioè chi abusa, nel modo più bestiale, della sorellina di tre anni, sotto il tetto paterno, fra il ribrezzo del vicinato.

La legge nulla può compiere quando, per simili brutture, che disonorano il genere umano, manca la querela di parte. L'infame uscì quindi dal carcere ed è rimasto, scrivevo allora, colla fede penale netta come quella di un magistrato.

Ieri, passando innanzi al Tribunale, vidi una povera donna di campagna che *amaramente piangeva*. Era *confortata* dal suo avvocato. Chiesi che avesse e seppi che il Tribunale, allora allora, l'aveva condannata a quattro mesi di carcere.

Che aveva compiuto?

Costretta dalla miseria più dolorosa, per cuocere agli affamati suoi bambini un po' di polenta, aveva rubato una fascina del prezzo di dodici centesimi.

I giudici di Udine non hanno voluto imitare i loro colleghi d'un tribunale delle vicinanze di Parigi, i quali assolsero chi aveva rubato un pane per sfamare sè e le sue creature. Hanno creduto di applicare la legge e nessuno penserà di dar loro torto.

Ma invece *può* essere lecito ai cittadini onesti di chiedere se un paese civile, educato, desideroso di vera e serena giustizia possa avere leggi che lascino impunito un mostro, e condannino a quattro mesi di carcere una donna, rea soltanto di aver preso un pugno legna, per sentimento di pietà e di dovere verso i figli.

E' lecita la domanda ed è anche lecito il biasimare pubblicamente queste leggi, che, colla parvenza di giustizia, scalzano le basi del senso morale e incoraggiano i malviventi ad azioni sempre più turpi.

Dalla coscienza turbata si eleva il grido della protesta fiera e sdegnosa contro tutto il *sistema* di questa società corrotta, menzognera e guasta in tutte — nessuna esclusa — le sue diramazioni, i suoi centri, le sue manifestazioni. E' necessario ripetere continuamente che le leggi sono manchevoli; che le leggi sono talvolta feroci, spesso insufficienti,

Non è possibile che tardi a venire il giorno in cui le coscienze, ritemprate nell'ideale, per ora comune, delle forze democratiche e socialiste, si formeranno il vero concetto di una giustizia nuova. Il popolo sente che il mondo cammina, e un nuovo sangue s'infonde nella società; sangue giovane, pieno di vita.

Favoriamo con tutte le forze nostre il sole che sorge e che dà luce anche ai poveri e ai disgraziati e allora il mostro, che strazia il sacrario della famiglia, sarà punito, mentre la donna non avrà più bisogno di rubare per compiere i suoi doveri verso i figli.

Luigi Sotto

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI.

Domani mercato a Bertiolo e Conegliano.

S. Vito al Tagliamento, 10. — *Furto audace* — Stamane, alle tre, un individuo s'avvicinò al portone della casa del sig. Gius. Pasqualis proprietario dell'attiguo negozio di generi alimentari e privative, sito in borgo Forcano, allo scopo di furto. Per mezzo di una leva d'acciaio composta di due braccia, di dimensioni differenti, formanti insieme un angolo acuto, il ladro aprì il pesante portone ed entrò nel sottoportico ad uso rimessa.

Aprì la porta che mette in cucina e quella che mette nel negozio. Fatto ciò, aprì le porte della cucina e del negozio che danno sulla via, per aver più facile la fuga in caso di sorpresa.

Accesa una candella la infilò in una pipa trovata in bottega e cominciò le sue ricerche. I fornai del signor Angelo Leschiutta, dal forno di fronte videro il ladro che indisturbato faceva bottino e, temendo fosse armato, non ebbero il coraggio d'affrontarlo. Cercarono però di svegliare il sig. Pasqualis gettando un sasso ad un'imposta. Al rumore il ladro scappò dimenticando il ferro del mestiere, portando seco tutto il denaro che trovò in negozio e unendo alle grida dei fornai che lo inseguivano, anche le sue: *Al ladro! al ladro!*

Arrivato in fine del paese gettò gli spiccioli che, forse, gli procuravano peso e scappò per i campi.

Sul muricciolo del foro boario, vicino al negozio, si trovarono un fazzoletto pieno di pane, una bottiglia da litro con entro un po' di vino e un ombrello.

Si capisce che il ladro aveva avuto bisogno di ristorarsi!

Il signor Pasqualis patì un danno di lire trecento circa.

Cividale, 11. — *Un bozzetto di monumento.* — Domani in una vetrina del negozio di cartoleria del sig. Feliciano Strazzolini, verrà esposto al pubblico il bozzetto del monumento a S. Paolino, che mons. Pelizzo intende far erigere nel cortile della costruenda succursale del Seminario di Udine, a Rubignacco, col concorso dei Cividalesi.

Il bozzetto è opera dello scultore sig. Pochero di Rigolato, e dicono che sia riuscitissimo.

Lo vedremo.

Tolmezzo, 10. (*P. Del Sal*). — *Processo per ricatto.* — A complemento del capo d'imputazione ieri trasmessovi ed a contradistinguere la posizione dell'imputato è d'avvertirsi che questi, avuta dal Nascimbeni la confessione dell'illecite relazioni del notaio Del Senno colla di lui moglie s'intromise fra i due allo scopo, dice egli, di combinare la faccenda.

A tal uopo avrebbe chiesto al notaio la firma su una cambiale di lire 5000 per assumere la condussione dell'albergo alle Alpi potendo così prendere il Nascimbeni come stalliere e metterlo così in condizioni di non nuocergli.

Il Martin intanto per tenere a bada il Nascimbeni somministravagli per lire 74 in generi di cibarie e vino (debito però che il Nascimbeni negò) chiedendone al notaio *il relativo importo*.

48 APPENDICE

Telesforo Sarti

FATALITÀ

Racconto originale italiano

Gli è che la colpa sa ben celarsi agli occhi di chi, scopertala, la punirebbe, e la tresca fra i due era condotta nella guisa la più oculata e prudente, vuoi per i luoghi di convegno diversi, vuoi per le ore con accortezza variate, ma sopratutto perchè non si trovavano insieme che quando si potevan dir certi che le cose sarebbero procedute liscie liscie qual olio.

Quindi Floriano amava sempre la propria consorte come un uomo onesto sa amare una donna che crede onesta dei pari e che ha fatta sua liberamente; anzi gli pareva ogni dì più d'amarla e non v'era riguardo, non tenerezze che non le prodigasse.

[illegible] questo il rimorso che doveva straziare l'anima di Margherita.

Ogni nuovo riguardo, ogni tenerezza novella che a lei prodigava beato lo sposo era un pugnale che trafiggevale il seno; ma guai a non dissimulare lo spasimo, a non comporre sul volto la maschera del sorriso e della felicità!

E la sapeva comporre sì bene che tutti la credevano il suo vero aspetto.

In mezzo a queste raffinate torture avrebbe dato con gioia vent'anni della propria vita per farle cessare, perchè la dolorosa realtà fosse sogno, per tornar lieta e tranquilla come prima d'incontrare un'altra volta Gennaro; ma invece nessuna speranza più, nessun mezzo di terminarla con una vita cotanto orribile.

E se Floriano avesse un giorno spalancato ben gli occhi?

Oh allora sarebbe stato il degno coronamento al turpe edificio!

Dopo la colpa, Gennaro aveva cominciato ad essere per lei oggetto di orrore; eppure non cessava dall'abbandonarsi a lui perchè temeva che egli altrimenti se ne sarebbe vendicato col far saper tutto al marito; così ogni colpa partoriva una colpa novella senza che neppur da lungi apparisse la fine di questa catena d'infamia.

Lasciatasi andare una volta in balìa della corrente, era poi vano per lei il tentar di resistervi.

E, per giunta a questo martirio, un altro ancor più tremendo le si affacciava ad ogni poco al pensiero.

Cercava di respingerlo da sè, inorridita al percepirlo soltanto, senza avere il coraggio di fermarsi a considerare le terribili conseguenze; ma respinto tornava pervicacemente all'assalto.

Benchè facesse ogni sforzo per non lasciar trapelar ad anima viva neppur la più lieve ombra di quanto le si passava dentro di tormentoso, benchè più sempre cercasse di calcarsi sul volto la maschera ingannatrice, tuttavia a lungo andare non potè non risentirsene la sua salute.

Allora il bel roseo delle guancie scolorì poco a poco cedendo il luogo ad una tinta terrea giallastra; allora il suo corpo, già modello di plastica perfezione, cominciò ad intristire ed a scoprir spigoli ed angolosità; allora qualche ruga apparve ad approfondirsi colà dove prima tutto era piano e levigato come marmo.

Se ne accorsero Floriano e la madre, se ne accorsero quei di casa e quindi a dirsi se, specialmente lo sposo, non se ne mostrasse afflittissimo.

— Cos'hai, poverina? le diceva ad ogni momento con una intonazione carezzevole da inorgoglire qualunque donna. Dimmi, cos'hai?

— Ma nulla; mi sento benissimo come al solito, sforzavasi lei a soggiungere, atteggiandosi a disinvolta gaiezza come meglio le veniva fatto.

Non persuadendolo tuttavia queste verbali assicurazioni smentite dall'affranto aspetto di lei, Floriano mandò in cerca del medico, tanto più che la madre avevagli fatto balenare un certo dubbio a mezz'aria di cui troppo premevagli di venir bene in chiaro.

Si presentò dunque il medico, e non appena Margherita fu da lui visitata, egli, sorridendo d'un sorriso finissimo, esclamò rivolto a Floriano che stava ansioso ad aspettare il responso:

— Diffatti la signora contessa è ammalata seriamente ammalata che bisogna tener pronto il corredo pel frutto di questa sua malattia.

— Incinta? gridò di gioia lo sposo.

— Precisamente.

Ah ma dunque mamma aveva indovinato giusto!...

E, senza curarsi della presenza del medico, si slanciò a stringere Margherita fra le proprie braccia ed a baciarla sì forte, con tanto trasporto che lo scoppio di ogni bacio si sarebbe udito un miglio lontano.

Poi, staccandosi da lei quando proprio si fu satollo per allora di abbracci e di baci, cominciò a chiamar forte:

— Mamma! mamma!...

E *stringeva* intanto e scuoteva le mani al medico e se le portava sul cuore in un silenzio più eloquente di qualunque parola.

Si sarebbe detto insomma che a Floriano la gioia avesse fatto dar di volta al cervello.

Tutto ciò era succeduto quasi in un lampo.

Appena il medico vide la vecchia contessa che accorreva alla voce del *figlio*, si allontanò con garbo per lasciare libero affatto lo sfogo ai dolcissimi sentimenti di quelle tre anime.

— Mamma, mamma, tu presto diverrai nonna!

(*Continua*).

Il Del Senno allora si decise a sporgere querela contro entrambi.

Oggi continua l'audizione dei testimoni che si protrae per quasi tutta l'udienza antimeridiana ed a porte chiuse.

Alcuni testimoni riportano alcune circostanze importanti d' indole rurale a carico del notaio Del Semo.

Segue quindi l' arringa della P. C. che sostiene trattarsi di complotto e di reciproca responsabilità fra gli imputati e nel pomeriggio la requisitoria del P. M. che domanda la condanna pel Nascimbeni a 42 mesi e Martin a 11 mesi di carcere.

I difensori avv. Candussio e Marpillero difesero brillantemente i due imputati.

Il Tribunale verso le ore 16 si ritira per pronunciare la sentenza che emette dopo circa mezz'ora con la quale condanna il *Nascimbeni* al *minimo* della pena (mesi 30) ed assolve il Martin per non provata reità.

Notizie militari. — Dopodomani avremo qui pel solito soggiorno estivo due compagnie del reggimento alpini.

Precisamente (verso il 19 corr.) una batteria d'artiglieria sarà di passaggio per inoltrarsi ad Ampezzo.

Feletto Umberto, 11 — **La sagra degli asparagi**, o altrimenti detta Sagra di San Giuseppe.

Domenica, se il tempo lo permette, Feletto accoglierà una quantità di popolo da Udine e dai Comuni contermini.

Vi saranno musiche, balli, fuochi, un complesso di divertimenti da far dimenticare l'uggia al cittadino più negro del felice Regno.

Onde favorire la concorrenza, la ditta Colautti ed altri, in detto giorno metteranno a disposizione del pubblico le loro vetture e giardiniere dalla Porta Gemona a Feletto Umberto a mitissimo prezzo.

Emigranti che protestano

Un gruppo di emigranti, giunto ierlaltro a Roma da Amburgo, proveniente dal Damariland (Africa Tedesca) si riunì ieri mattina in piazza S. Silvestro.

Erano circa 200 e si recarono al R. Commissario di emigrazione. Una commissione composta degli emigranti Olivetti e Di Michele, fu ricevuta dal prof. Labriola ispettore del Commissariato per l'emigrazione. A questi espose energici reclami contro la Ditta Koppel, la quale, dopo aver ingaggiato e aver condotto nella colonia di Damariland oltre 200 terrazzieri contadini abruzzesi non aveva mantenuto gli stipilati contratti

Non trovandosi a Roma il rappresentante della Ditta Koppel, sig. Butow, il prof. Labriola ha promesso d' interessare pel *componimento* della vertenza, le autorità competenti.

Inoltre trovandosi molti emigranti sforniti di mezzi il prof. Labriola ottenne che quei disgraziati fossero rimpatriati mercè l' intervento della questura.

La dimostrazione poi attraversò in silenzio il Concorso Umberto I fino alla questura.

Lo spetacolo faceva pietà. Poveretti!

Speriamo che il commissariato di emigrazione se ne occuperà seriamente.

IL PORFIROLITO
sostituirebbe il cemento ed il marmo

Tale è il nome di un materiale con cui si propone di sostituire, nelle costruzioni, i rivestimenti di cemento e perfino di marmo. Esso si compone di una mescolanza di magnesia, spato, segatura finissima di legno, il tutto impastato con una *soluzione* di cloruro di magnesio; e allo stato di pasta viene spalmato sugli oggetti da rivestire, di solito in due strati di composizione diversa; l'inferiore più grossolano.

Lo spessore totale del rivestimento è di circa 15 millimetri, e per farlo *asciugare* bastano 24 ore. Nonostante la presenza della magnesia, il porfirolito non è igrometrico; non si lascia attaccare dagli acidi deboli e resiste all'azione della brezza marina carica di sali; è cattivo conduttore del calorico, poco risonante all'urto e sopratutto molto duro e resistente.

Questo materiale, perfettamente *impermeabile* e *imputrescibile*, è stato applicato con buon risultato a Parigi per il rivestimento di condutture d'acqua.

Un congresso internazionale a Milano nel 1906

Il Consolato *Milanese della « Corda Fratres »* su proposta del Console Direttore signor. Gustavo Possenti, deliberava, ad unanimità, di indire nel 1906, durante il periodo della grande Esposizione, un Congresso Internazionale degli Studenti, al quale saranno invitati i rappresentanti delle maggiori Università del Mondo.

Fin d'ora, oltre a quella dell'Associazione Generale degli Studenti di Parigi, di Grénoble, di Aix, di Montpellier, di Nancy, ecc., si contano già numerose adesioni.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 11 maggio, S. Sigismondo re.

Effemeride storica.

11 maggio 1824. Una risoluzione sovrana prescrive sia fatto il tipo della città ed agro di Cividale del Friuli uniforme all'estensione dell'agro e città di Roma antica. Il lavoro alto metri 4.85 e largo metri 5.54 fu eseguito del perito signor Antonio Gabrici sotto la direzione del co. monsignore della Torre Valessina, completato nel marzo 1825.

Ci è doveroso aggiungere una critica che fa il N. U. sig. A. Zorzi a pag. 56 delle *notizie guida* del R. museo di Cividale. Egli scrive:

« E' superfluo indicare che le deduzioni « toponomastiche, anzitutto il concetto di « questo grandioso tipo, non è che una « patriottica ipotesi di mons. della Torre »

UDINE

Relazioni al Consiglio
Federazione degli Istituti di Beneficenza

Pubblichiamo oggi un sunto della relazione con la quale la Giunta propone al Consiglio Comunale un plauso alla Federazione dell' assistenza pubblica udinese e la nomina dell' impiegato all'anagrafe dei poveri a segretario del Consiglio Direttivo della Federazione stessa.

La relazione spiega come da parecchio tempo fosse lamentato la mancanza di un'unione di energie e d' intenti per combattere l'accattonaggio ed ottenere la massima efficacia nella distribuzione dei benefici.

Le istituzioni di beneficenza, indipendenti l'una dell'altra, involontariamente accommulano in certi punti esagerati aiuti, in altri punti invece li trascurano.

Da ciò viene una sperequazione nella carità pubblica, sperequazione dovuta alla mancanza di precisione nella cognizione della attività di ogni singola istituzione ed aumentata dalla carità privata.

Certi bisognosi, abili, finiscono collo sfruttare la beneficenza, certi altri invece, ignorati, riescono con difficoltà ad ottenere qualche aiuto.

E' quindi necessario un Ufficio Centrale che, con un buon servizio d'informazioni, sorvegli tutto quello che mette capo alle istituzioni federate.

La Commissione, costituita dai signori cav. dott. G. B. Romano, presidente della Congregazione di Carità; cav. uff. Luigi Bardusco, presidente dell'Ospitale; cav. Pietro Cappellani, presidente della Cassa di Risparmio; *comm.* Ignazio Renier, presidente dell'Ospizio Esposti e dal Sindaco comm. D. Pecile giovandosi anche degli studi fatti dalla *Società Umanitaria di Milano* su questo argomento, compì con sollecitudine e con unanimità di vedute l'incarico affidatole, preparando uno schema di statuto che, presentato all'assemblea dei Delegati delle Istituzioni di beneficenza, nella seduta del 6 aprile 1905 venne accettato con *lievi modificazioni*.

La legge promuove l'unione delle società benefiche. La società presentata dalla giunta in cui l'idea è sorta prima che si facesse la legge, e completamente libera e facoltativa.

Gli scopi

Gli scopi delle Federazioni sono *nobili: tendono* cioè ed evitare l'aiuto ai falsi poveri e ad eliminare, in casi speciali, i bisognosi di professione, e tendono a *colmare* quelle lacune che partroppo nell'assistenza pubblica si verificano.

Il primo compito della carità, se vuole aspirare all'elevazione delle classi meno fortunate, obbiettivo che bisogna tener sempre presente nel risolvere i problemi della pubblica assistenza, è dunque quello di opporsi a questi inconvenienti.

Il modo di raggiungere gli scopi

L'attuazione di tutto il programma s'impernia sopra un ben organizzato servizio d'informazioni. La Giunta municipale aveva da qualche mese progettato di attuare l'anagrafe dei poveri, opera che s'impone urgentemente come mezzo d'integrare numerosi servizi municipali. Infatti il Comune ha il dovere di dare l'elenco dei poveri ai medici comunali ed alle levatrici che hanno l'obbligo del servizio gratuito per i bisognosi. La distribuzione della refezione scolastica, che spesso ha dato luogo a lagni, per gli inevitabili inconvenienti verificatisi nella difficile e delicata operazione della scelta degli alunni cui deve essere data gratuitamente, non potrà essere regolarizzata senza questo speciale servizio *anagrafico*. Lo stesso può ripetersi per la distribuzione dei medicinali, per le ammissioni all'Ospedale, per le pompe funebri e per numerosi altri servizi.

Le Società federate

Finora sono federati i seguenti istituti:

Asilo Infantile dell' Immacolata — — Casa delle Derelitte — Casa di Ricovero — Cassa di Risparmio — Civico Ospitale — Comitato protettore dell'Infanzia — Commissaria Uccellis — Confraternita dei Calzolai — Congregazione di Carità — Giardini d'Infanzia — Istituto Micesio — Legato di Toppo Wassermann — Legato Tullio — Monte di Pietà — Ospizio Esposti e Partorienti — Ospizio Tomadini — Società Reduci — Scuola e Famiglia.

La Giunta confida oggi *d'istituire questa* nuova registrazione, senza per nulla mutare l'organico della *sezione* di anagrafe e stato civile, che ne assumerà l'esecuzione, ma se anche in avvenire si dovesse avere qualche lieve aggravio, esso sarebbe *largamente* compensato dalle economie che ne deriverebbero nei *riguardi* dei suscitati servizi, e dai vantaggi indiretti che ne conseguirebbe il bilancio comunale. Il servizio d'anagrafe dei poveri costituirebbe poi il vero centro d'informazioni di tutte le istituzioni cittadine federate, le quali, nel mentre fornirebbero ad essa settimanalmente le notizie riguardo alle erogazioni fatte, potrebbero dall'Ufficio stesso ritrarre ogni desiderabile informazione.

Il Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo che avrà la propria sede nel palazzo Municipale, presieduto dal Sindaco e composto di sei membri oltre il Presidente; ne farà parte di diritto il Presidente *della* Congregazione di Carità. Gli altri cinque membri saranno eletti dall'Assemblea a maggioranza di voti; saranno *rieleggibili* e si rinnoveranno per metà ogni biennio, nel primo biennio la scadenza sarà determinata dalla sorte, e si estrarranno tre nomi, per *modo* che la rinnovazione avrà luogo per tre membri nei bienni dispari e per due membri nei bienni pari.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
Per le elezioni camerali

Domani sera, alle 8.30, i segretari delle varie sezioni aderenti alla Camera del Lavoro e i membri della Commissione Esecutiva, si riuniranno in seduta per prendere gli accordi opportuni sulle elezioni camerali che avranno luogo domenica 21 corrente.

Esposizione di doni
23 aprile-1 maggio 1905

Ieri l'altro sera fra i Rappresentanti del Sodalizio della Stampa signori Antonio Tocchio, don Edoardo Marcuzzi e Italo Valerio ed i delegati del Patronato « Scuola e Famiglia » sigg. Enrico Bruni, rag. Ermenegildo Perosa e Luigi Mulinaris si è proceduto alla compilazione del resoconto della Esposizione di doni tenuta durante il periodo da 23 aprile a 1 maggio c. a. Eccone le risultanze finanziarie:

Entrata

Ricavato dalla vendita dei biglietti	L.	10442.18
Oblazioni di privati in denaro	»	454.90
Ricavato dagli oggetti venduti	»	130.55
Totale	L.	11027.63

Uscita

Acquisti vari	L.	1384.19
Impalc. e addobbi	»	426.00
Impiegati	»	431.50
Personale di servizio e di vigilanza	»	378.50
Stamp. e cancelleria	»	609.85
Posta e telegrafo	»	277.69
Noli ferroviari	»	80.41
Dazio	»	60.80
Affitto	»	150.00
Spese di viaggi	»	256.40
Occhielli per bigliet.	»	194.40
Banda musicale, urne affissioni, inserzioni, acquisto giornali e di circolari	»	263.20
Tasse, bolli, e diritti alla guardie di città per la sorvegl. nott.	»	177.80
Perdite per monete fuori corso	»	9.70
Spese varie	»	108.95
Totale	L.	4759.48
Avanzo netto	L.	6268.15

da ripartirsi in parti eguali fra il Sodalizio della Stampa ed il Patronato della Scuola e Famiglia, oltre all'importo ritraibile da alcuni oggetti rimasti tuttora invenduti.

Il resoconto dettagliato con i documenti giustificativi trovasi depositato presso il sig. Mulinaris Luigi Impiegato alla Ragioneria Municipale ove chiunque creda di averne interesse potrà prenderne visione durante il periodo di giorni quindici.

I nuovi biglietti da 5 lire già falsificati!

A Roma furono riconosciuti e sequestrati alcuni biglietti falsi imitanti abbastanza bene i nuovi biglietti da 5 lire.

Essi sono riconoscibili per la mancanza della trasparenza della cifra 5 nel disco bianco e per la tinta un poco ombrata e più scura di ambedue le faccie.

Speriamo che i biglietti falsi siano almeno artisticamente migliori dei buoni.

Per un appunto

Ci dicono che alla cerimonia della *traslazione delle salme dei benemeriti* della patria la società dei Reduci era rappresentata dal cav. dott. Marzuttini, membro del consiglio della società.

Non esisterebbe quindi dimenticanza o trascuratezza da parte della presidenza o d'altra parte la operazione era purtroppo così dolorosa e macabra che chiedeva il minor numero di presenti possibile.

Beneficenza

Il sig. Magistris Pietro e Famiglia in morte del notaio D.r Federico Barnaba *per corona* elargì L. 20 (venti) a questa Congregazione di Carità, che vivamente ringrazia.

CONFERENZA
della signora *Noemi d'Agostini-Trenti*

Anzitutto giunga anche da queste colonne un grazie sentito alla egregia e gentilissima nostra concittadina signora Trenti-d'Agostini, la quale — rispondendo con sollecita compiacenza all'invito fattole — nel mentre si rendeva benemerita di quella nobilissima istituzione che è la Dante Alighieri, procurava a noi l'intenso piacere di ascoltare la sua dotta, inspirata ed eloquente parola. E il *noi* collettivo era costituito, ieri sera, da una eletta e numerosissima schiera di persone, quale da lunga pezza — e forse mai — si vide raccolta nella sala dell'Istituto Tecnico, ad onorare un *conferenziere*.

L'egregio cav. avv. L. Schiavi, presidente della Dante, presentò la signora Trenti-d'Agostini con parole di alta estimazione e di riconoscenza, e fu felice ed inspirato nell'evocare la bella figura del padre di lei, l'avvocato Ernesto D'Agostini, che del suo ingegno e del suo patriottismo lasciò traccie incancellabili nel suo paese, e perenne ricordo in noi.

La gentile signora — commossa e riconoscente — ringraziò l'avv. Schiavi, indi — fra il silenzio religioso dei suoi uditori, prese a parlare.

Simpatica e dolce ne l'aspetto: efficace e suggestiva nell'espressione e nel porgere; aliena da quegli *artificiosi* atteggiamenti, cui spesso suole ricorrere la donna oratrice, per assumere quelle parvenze di virilità che mal si addicono a *donna* gentile; ella svolse con limpida chiarezza, con sicura competenza e dottrina il tema geniale « *La lotta giornalistica degli studenti in Russia* ».

Rinuncio a tentare un vero e proprio riassunto della bellissima conferenza; questi brevi cenni, necessariamente frettolosi, rispecchieranno piuttosto le genuine impressioni, che ne la mente si fissarono tenaci, in quell'ora di austero godimento spirituale.

La conferenziera rifugge dall' addentrarsi negli scabrosi sentieri della politica, ma *ci offre un quadro palpitante* e doloroso dell'autocrazia, a meglio far lumeggiare la figura dello *studente russo*, il quale, per antagonismo di sentimenti e di pensieri, *tacitamente* o *apertamente* si ribella alle tirannie impostegli, e — *a mezzo del giornalismo scolastico* — propugna le sue idee liberali e in modo *speciale* difende e mira a far trionfare il diritto alla propria coltura

Del giornalismo studentesco l'erudita signora ritesse la *storia* — risalendo alle origini; ne segue i processi evolutivi, attraverso tre grandi periodi, che si connettono a *periodi storici* e sociali; — ne analizza l' indole ed il carattere; ne dimostra l'influenza esercitata sulla coltura nazionale.

E con questo studio accuratissimo di critica serena ed arguta, mirabilmente dipinge l' indole e gl' intendimenti dello studente russo, fieramente avversato ne' suoi slanci generosi

Generosi nel fine, sì, ma *non forse* a sufficienza temperati da prudente consiglio, *chè se eccede il governo nelle* repressioni e nelle reazioni, eccede pure *lo studente nel suo* sistema di ribellione. A formare o riformare il paese *non* scatti di violenza, ma lunghe, pazienti lotte di pensiero si richiedono dai giovani, perocchè in seno al popolo stesso si annidano — sotto forma d'ignoranza e di pregiudizio i più fieri nemici della libertà.

Conclude la valente oratrice col ac notare i sentimenti di simpatia e di ammirazione che il popolo russo nutre per l'Italia, ed esprime con ispirata parola il voto che dalle assidue lotte che mai sempre sostenne il nostro paese per la difesa della coltura nazionale, tragga la sventurata schiava dell'autocrazia, esempio e impulso a feconde e generose lotte.

La signora Noemi Trenti-d'Agostini, non solo con questa sua brillante conferenza diede uno splendido saggio della sua coltura, del suo ingegno e delle sue rare doti di oratrice; ma dimostrò chiaramente *d'aver studiato con* amore ed intelletto la storia e le condizioni di quel paese, nel quale vive da cinque anni, e d'aver partecipato col fervido pensiero e col cuore a nobili sensi educato, alla vita ed alle aspirazioni dell'ardente gioventù russa.

Alla fine del suo discorso le furono tributati calorosissimi applausi e molti dei presenti le testimoniarono, con ammirate parole, i sensi della loro piena soddisfazione.

E. F.

Dal Bollettino di Grazia e Giustizia

Montulli, uditore, è destinato viceprotore a Cividale.

De Fornera Lucio notaio a Verone, è tramutato a Genova.

I funerali del Notaio Barnaba

Stamane ancora prima delle 8, il cortile del Palazzo Florio ove abitava il dott Federico Barnaba era affollato di autorità, amici e persone d'ogni ceto accorse a rendere l'estremo saluto all'ottimo professionista, morto improvvisamente ieri l'altro.

Quantunque il defunto avesse lasciato detto nel testamento che non voleva fiori, la Giunta Municipale di Buia inviò una magnifica e grande corona di metallo con nastri neri e dedica.

La corona però non venne posta sul carro.

Il corteo era così formato; insegne religiose, una squadra di orfanelli dell'Ospizio Tomadini, una ventina di fanciulle dell'Educatorio femminile, il clero salmodiante, il carro.

Dietro a questa venivano due signore vestite a lutto e il figlio del l'estinto signor Domenico e il nipote perito Umberto, ex consigliere provinciale.

E poi la lunga schiera di persone fra cui notiamo:

il Regio Provveditore agli studi cav. Battistella, avv. Renier, avv. Leintemburg, avv. Della Rovere, avv. C. L. Schiavi, e da Buia: il Notaio Micheloni, Giacomo Vitali per i maestri di Buia, la Giunta Municipale al completo col segretario, Giorgini Dr. Ettore; Dionisio Colle Direttore della Banca Commerciale, il Vice Pretore Rubazzer, Pietro Barnaba, avv. Linussa, Carlo Ermolli, Umberto Magistris, co. di Prampero, Francesco Minisini, prof. Fracassetti, il Parroco di Buia Don Bulfoni, G. Ferrucci, il Notaio Feruglio Dr. Pietro, ing. G.B. De Biasio di Lauzacco, amico dell'estinto, avv. Measso, co. Gino avv. Caporiacco, Notaio De Fornera Dr Lucio, Andrea Nicoloso, il Giudice in quiescenza cav. Stringari ed il figlio Pretore Dr. Giovanni Stringari, Dr. Liberale Celotti, Domenico De Candido, Pietro Magistris, cav. Morgante di Tarcento, Notaio Mario dott. Bucchia, Perito Michele Tassino di Buia, Baracchini Pietro, Giuseppe Lorentz, cav. R. Burghart, avv. Sartogo, avv. Morocò, co. A. di Trento, cav. Misani Preside dell'Istituto, Giudice avv. Zanutta, avv. Capellani cav. Pietro, Notaio Ermacora, G. Tabacco di S. Daniele, Intendente di Finanza comm. Cotta, avv. Nimis, avv. Tavasani, A. cav. Beltrame, avv. Bertacioli, cav. Randi sostituto Procuratore Generale e molti altri.

Il corteo per via Gemona e Palladio giunse alla chiesa di S. Cristoforo ove la salma sostò per le esequie di rito, finite le quali venne ricollocata sul carro che proseguì direttamente per San Vito al Tagliamento.

Funebri

Come era da prevedersi riuscirono solenni i funerali del compianto Giuseppe Plaino avvenuti alle 16 di ieri.

Il carro che portava il feretro era di prima classe, adorno di sei magnifiche corone inviate: dalla Famiglia, Famiglia Pecoraro, Parenti Plaino, I compagni di lavoro, I cognati, I nipoti.

Seguivano i parenti e oltre trecento amici di ogni condizione sociale, perchè come ieri parlammo, il defunto era uomo a cui tutti volevano bene.

Pressochè cinquecento torcie seguivano il corteo.

Alla famiglia desolata ritorna ancora il nostro mesto pensiero.

Congresso magistrale veneto a Treviso

Ieri al teatro Garibaldi affollato da un innumero straordinario di maestri e gentili maestre, e presenti le autorità, è stato inaugurato il 2° Congresso magistrale della Federazione veneta.

Il Sindaco prima ed il Prefetto poi porsero il saluto ai congressisti, l'uno a nome della cittadinanza, l'altro a nome del Governo.

Dopo il saluto del provveditore agli studi e della *signorina* Ceni, *l'on.* Fradeletto pronunciò il discorso inaugurale del Congresso, veramente splendido.

Quindi comunicate le adesioni pervenute, fra le quali quella dell'ex deputato avv. Caratti, presidente dell' Unione Magistrale Nazionale, si iniziarono i lavori.

L'associazione Magistrale Friulana è rappresentata dal maestro Raimondo Tonello.

Le voci del pubblico
Finalmente!

Caro *Friuli*,

Se è permesso fare dei reclami, è anche giusto rilevare quando ai reclami si provvede.

E così constatiamo con piacere che si è provveduto al riatto del *selciato delle* Vie Francesco Mantica e Superiore.

Infatti da qualche giorno vediamo depositati di fronte alla Chiesa del Redentore i ciottoli che serviranno per tale lavoro, che certamente verrà attivato al più presto.

Una lode alla Giunta che accolse i nostri giustissimi lagni per lo stato veramente infelice in cui furono lungamente lasciate quelle *strade*.

Parecchi abitanti del rione.

All'Ospitale

Il muratore Luigi Cattiai fu Giuseppe d'anni 43, da Passons, caricando, a Cervignano, tubi di cemento, riportò ferite alla mano destra, giudicate guaribili in 25 giorni.

— Certo Antonio Saluste fu Giuseppe da Petrella Salto (Aquila) smontò ieri da questa stazione ferroviaria in tali condizioni di salute da non poter proseguire.

Il vigile urbano Lunazzi lo accompagnò all'ospitale mediante vettura.

Il Saluste proveniva dalla Germania dove era stato a lavorare.

Venne accolto d'urgenza nel pio luogo.

— Ieri mattina alle ore 6.30 il gelatiere Toldo Giacomo fu Andrea d'anni 21 di Forno di Zoldo, nel mentre era intento a pulire l'ingranaggio di un volante, accidentalmente s'impigliò un dito nel medesimo, rimanendo gravemente ferito.

Ricorse subito all'Ospitale dove venne medicato dal dott. Ciceri che gli riscontrò la frattura della seconda falange del dito pollice della mano sinistra con asportazione completa dell'unghia e disepitelizzazione del polpastrello.

Ne avrà per circa un mesetto.

— L'operaio Toffano Giovanni di Antonio d'anni 25 di Mira, domiciliato a S. Maria la Longa, ieri mattina riportò accidentalmente sul lavoro, un colpo di mazza da un compagno che stava adoperandola, producendogli contusioni e abrasioni cutanee alla metà sinistra dello scroto, giudicate guaribili all'Ospedale in una settimana circa.

— Il facchino Pontoni Antonio di Francesco d'anni 42 dimorante ad Udine, ieri venne medicato all'Ospitale per contusione al dorso del piede sinistro e *frattura del quarto metatarso del* piede stesso, riportate accidentalmente sul lavoro, essendogli caduto sul piede un pezzo di ferro.

— L'operaia Rosso Italia di Giuseppe d'anni 15 di Udine, ieri sul lavoro s'impigliò sotto un ingranaggio il dito indice della mano destra, riportando una ferita lacera da strappamento all'estremità con parziale asportazione dell'unghia; e lavorando la latta riportò ferite da taglio trasversali al lato palmare delle due dita indice e medio pure della mano destra.

Teppismo

Ieri sera verso le 10, il sig. Michelotti Silvio di anni 20, padovano, amministratore della Ditta Velliscig in Piazza Umberto I se ne andava per Via Manin quando veniva fermato da due sconosciuti.

Senza alcuna ragione, costoro gli gettarono un uovo crudo che lo colpì all'occhio destro, l'uovo si ruppe e il contenuto si sparse per le vesti. Ma non basta: alle sue proteste si misero a bastonarlo.

Parecchi signori che passavano corsero in difesa del Michelotti.

Gli agenti di P. S. edotti del fatto e sulle indicazioni date dal Michelotti riuscirono a identificare i due *bulì*. Essi sono: Piutti Attilio che venne trovato poco dopo nell'osteria «Ai Piombi» e Durlini Luigi che non si potè ancora trovare.

Stamane il Piutti sentì quello che gli stava bene dal delegato Adinolfi.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Il notaio Capparo davanti ai giurati

L'udienza pomeridiana d'ieri fu occupata dall'interrogatorio degli accusati dott. Capparo, Mattiussi e Duss.

Il notaio racconta di esser stato un giorno avvicinato dal Mattiussi a Sacile il quale lo pregò di recarsi a Ghirano per un contratto.

Egli infatti vi si recò e venne condotto in casa di certo Milani, ammalato bensì gravemente ma che parlava bene ed aveva lucidità di pensiero.

Infatti il Milani gli disse che desiderava fare due contratti e un testamento.

Con un atto egli cedeva la sua sostanza ai fratelli Duss per lire 1700 annue meno uno stabile, finchè fosse vissuto e lire 1400 all'anno dopo la sua morte alle Congregazioni di Carità di Brugnera e Ghirano.

Nel secondo atto il Milani vendeva alla sua domestica il casolare escluso nell'atto precedente a titolo di pagamento dei salari che le doveva.

Nel testamento poi, il Milani nominava erede della sua sostanza mobile la stessa domestica, Del Cin Luigia, come compenso delle cure amorose prodigategli durante la sua lunga malattia.

Il Notaio Capparo dice che gli atti furono stipulati regolarmente, redatti con tutte le prescrizioni di legge e in presenza dei testimoni.

In quanto all'accusa di aver aggiunto un numero di mappa nel primo contratto, afferma averlo sbadatamente omesso e quando se ne accorse riparò all'errore ma sempre prima di chiudere l'atto colle firme.

L'accusato Mattiussi

racconta che fu mandato a chiamare dal Milani il quale gli disse di voler cedere tutta la sua sostanza al Duss.

Infatti il contratto venne stipulato nel modo e nelle forme esposte dal notaio Capparo.

Interrogatorio Duss Andrea

Questo dice tanto che il notaio come il defunto Milani parlarono sempre di vitalizio perpetuo.

Credendo di fare un buon affare accettò il contratto ma poi ebbe a pentirsene perchè i fondi subirono mille peripezie e furono anche messi sotto sequestro.

Il fratello Domenico Duss

Fa il racconto eguale a quello del precedente.

Oggi s'interrogarono i testimoni.

La causa non offre grande interesse e poco pubblico vi assiste.

Tribunali di fuori

Un orribile processo

A Padova è finito ieri un veramente orribile processo.

Il vetturale Bego era imputato di avere avuto contatti carnali con una sua figlia undicenne e ciò per lungo tempo.

La difesa cercò far rinviare il processo perchè sembrava che in carcere il Bego fosse stato colpito da alienazione mentale.

Ma dopo sentiti i periti il processo continuò

La requisitoria del P. M fu schiacciante: ebbe parole di fuoco contro il padre infame.

I difensori cercarono difendere il Bego *con questo concetto; che egli più* che un colpevole conscio, fu una vittima dell'ambiente tristo in cui visse, che lo rese quindi semi responsabile.

Udito il verdetto dei giurati il P. M. chiese la condanna in 12 anni di reclusione e la Corte pronunciò sentenza con cui l'Emilio Bego viene condannato *ad anni 11 e 8 mesi* di reclusione e alla perdita della patria potestà

CRONACA DELLO "SPORT,,

Convegno-Congresso Turistico della Nazione

Milano 27, 28 e 29 maggio 1905

L'Unione Velocipedistica Udinese porta a conoscenza che al *Convegno* di Milano del corrente mese vi potrà partecipare anche coloro che non fossero nè soci dell'Unione nè del Touring, usufruendo, sia dei ribassi ferroviari individuali di andata e ritorno sia di quelli per comitive di **sola andata** o di **solo ritorno.**

Il prezzo del biglietto individuale di andata-ritorno è di lire 52.10 per la prima classe; 36.70 per la seconda classe e 24 per la terza.

Quello di **sola andata** o di **solo ritorno** per comitive di almeno 10 persone è di lire 18.85 per la prima classe; di lire 13.05 per la seconda classe e di lire 8.45 per la terza.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale dell'Unione Velocipedistica Udinese (Albergo al Telegrafo) fino al termine improrogabile dalle ore 20 del giorno 14 corr.

Per schiarimenti rivolgersi alla sede dell'Unione.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Al Senato

L'affare Tripolino

Tittoni, ministro degli esteri, prima che si inizi la discussione domanda la parola per pregare il Senato di ricordare quello che egli altra volta ebbe a dire in proposito all'accordo delle potenze su Tripoli. Tutte le potenze *riconoscono* la preferenza da darsi all'Italia in questa questione, e tutto assicura la solidità di questa preferenza.

Tripoli non sarà occupata

L'Italia non potrà occupare la Tripolitania che serve a mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo, che quando le circostanze lo imponessero.

Per ora assolutamente no.

Tuttavia....!

Tutto fa vedere che la pace non sarà turbata, ma l'Italia farà sempre valere i suoi diritti. La nostra azione non sarà violenta, ma nemmeno negativa ed imbelle.

I sentimenti amichevoli del governo turco dovrebbero trovare un'eco nei funzionari ottomani.

Rileva che il governo francese fu sempre leale e corretto.

Gli espansionisti

Vigoni non può dirsi soddisfatto completamente dalle dichiarazioni del Governo. Lamenta la decadenza del prestigio italiano sulla Tripolitania.

De Martino vorrebbe possedere tutta l'Africa mentre, dice amaramente, la nostra politica coloniale è ristretta alla Somaglia e all'Eritrea.

Carafa D'Adria e *Odescalchi* sono più blandi, ma dicono gli stessi concetti.

Il governo potrà anche fare?

Fortis, pres. del Consiglio osserva che i desideri del Senato sono, dopo tutto, quelli del Governo. Si attendano quindi i progetti militari che si presenteranno e allora... chissà che cosa si vedrà.

Un deragliamento a Verona

L'altra sera il treno partito da Verona per Bologna alle 23 e 23, giunto alla stazione di Villafranca deragliava. Cinque vagoni e il tender della macchina uscirono dalle rotaie. Si deve al coraggio del macchinista che fu pronto ad arrestare il treno se non avvenne un disastro.

I viaggiatori provarono un grande panico.

Ieri mattina il treno fu rimesso sul binario, i viaggiatori ripresero il loro viaggio con un altro treno sopraggiunto.

ECHI RUSSI

Il conflitto franco-giapponese

Il fermento nipponico

L'ostilità dell'opinione pubblica giapponese contro la Francia è impressionante.

Molti affermano che sarebbe stato impossibile all'ammiraglio Rodiestwensky di giungere in Estremo Oriente senza l'aiuto di una potenza neutrale; la Francia nel Madagascar ed all'Annam ha prestato ai russi una assistenza che equivale ad un atto di belligerante ed è perciò che i giapponesi hanno ragione di invocare i patti della alleanza coll'Inghilterra.

Presunzione russa a Pietroburgo

I giornali trovano *affatto* naturale che la Francia abbia grande noia in cambio della gloria derivatale dall'essere alleata alla Russia.

Tale è l'opinione pubblica in Russia.

Il congiungimento delle squadre russe?

A proposito del famoso congiungimento da cui tanto si parla si è ricevuta la notizia che la squadra di Rodiestwensky operò il congiungimento con la squadra di Nobogatoff.

Questa apparve all'alba di ieri mattina al largo di Saint Jacques preparandosi ad avvicinarsi a Saigon. I proiettori delle navi esploratrici di Rodiestwenskd avvertirono Nebogatoff dall'alto mare. — La Francia desiderava che la congiunzione delle due squadre si operasse fuori delle acque territoriali. Nebogatoff scomparve allora in alto mare.

Gli abbonati al "Friuli,,

possono avere la magnifica Rivista Fotografica Internazionale

"La Fotografia Artistica,,

diretta da A. Cominetti — Torino, con L. 11 annue.

E' uno splendido fascicolo mensile di gran lusso, con superbe incisioni intercalate nel *testo* che da *solo* superano il *prezzo* di ciascun fascicolo.

Contiene articoli pratici, ricette moderne di sviluppi, bagni di viraggio, fissaggio ecc.

E' una pubblicazione unica in Italia, che può gareggiare colle migliori dell'Estero.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Ringraziamento

La famiglia e parenti del compianto *Giuseppe Plaino* ringraziano tutti coloro che pietosamente contribuirono a rendere solenni i suoi funerali.

Uno speciale ringraziamento presentano all'egregio dott. Giuseppe Pitotti che fece quanto era possibile per strappare alla morte l'esistenza del carissimo defunto.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	20.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.19	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 7.50	10.38
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.38
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 9.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7. — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 Maggio 1905.

RENDITA 5 %	106	33
» 3 ½ %	103	95
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1151	—
Ferrovie Meridionali	789	50
» Mediterranee	465	—
Società Veneta	127	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	516	—
» Meridionali	364	50
» Mediterranee 4 %	509	25
» Italiane 3 %	357	50
Cred. com. e prov. 3 ¾	512	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	511	25
» » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	510	75
» » 5 %	518	25
» Ist. Ital., Roma 4 %	511	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	01
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	96
Austria (corone)	104	80
Pietroburgo (rubli)	264	87
Rumania (lei)	98	56
Nuova York (dollari)	5	18
Turchia (lire turche)	22	78

Udine, 1905 — Tip. Marco Bardusco